

EVENTO 'ABITARE DESIGN FOR ALL'

Spazi a misura di ogni persona per più autonomia e bellezza



La consegna del riconoscimento ieri a Lugano. Bruno Ongaro, Alessandro Viri, Marco Treichler e Aldo Ragusa con il presidente di inclusione andicap ticino Sergio Mencarelli

TI-PRESS

Con inclusione andicap ticino, che ha assegnato il Merito 2025 alla cooperativa 'Vivere Lambertenghi', discutiamo di come e perché 'progettare per tutti'

di Cristina Pinho

Promuovere l'espressione della pluralità umana in spazi a misura di tutti: è un principio che con il progressivo invecchiamento della popolazione e le statistiche che evidenziano la presenza di un'ampia fetta di persone con disabilità si fa sempre più necessario affinché le risposte progettuali soddisfino i bisogni trasversali della totalità dei cittadini nella loro diversità – e non solo di quelli "standard", che non esistono, o almeno non per tutta la vita – favorendone l'autonomia e l'autodeterminazione e ciò a vantaggio dell'intera comunità. Ancora lontana dall'essere la regola, di questa visione iniziano tuttavia a fiorire anche alle nostre latitudini degli esempi virtuosi. Tra questi si trova il progetto in fase di realizzazione 'Vivere Lambertenghi' promosso dall'omonima cooperativa abitativa che ieri a Lugano è stata insignita del riconoscimento 'Merito inclusione andicap ticino 2025' nel contesto di una giornata che ha ospitato l'evento 'Abitare Design for All', prima conferenza in Svizzera dedicata al tema dell'abitare inclusivo secondo l'approccio metodologico Design for All.

L'architetto: 'Dialectica tra esigenze diverse'

Perseguendo lo scopo di procurare spazi abitativi a prezzo vantaggioso per tutte le fasce della popolazione – specialmente persone singole, famiglie, persone con particolari esigenze e anziani – e di mantenerli in buono stato mediante l'azione comune e la corre-

sponsabilità, 'Vivere Lambertenghi' è ora in attesa del rilascio della licenza edilizia (i tempi si sono un po' allungati a causa di un ricorso tecnico) per poter vedere la luce nel cuore di Lugano dove sorgevano le vecchie officine dell'Azienda elettrica cittadina. Secondo il progetto Pangea disegnato dallo studio di architettura losannese Farra Zoumboulakis & associés che si è aggiudicato il concorso, è previsto uno stabile con un centro diurno per anziani e un asilo nido al pianterreno e il resto degli spazi destinato ad appartamenti a pignone moderata e zone comuni, il tutto progettato con il Design for All. «È stata una decisione presa dai promotori – Ocst, GenerazionePiù, Ags, Apa e alcuni privati – dopo essersi rivolti per una consulenza al nostro Centro di Competenza Design for All Svizzera con sede a Giubiasco, l'unico del genere nel Paese» ci racconta **Caterina Cavo**, architetto di inclusione andicap ticino. Che articola: «Il Design for All è un approccio metodologico al progetto di spazi, prodotti e servizi che ha come finalità l'inclusione sociale, l'uguaglianza e la parità di diritti e che supera la logica del semplice abbattimento delle barriere architettoniche». Il Design for All, continua l'architetto, «non mira a integrare una minoranza a posteriori, ma a costruire in modo intrinsecamente inclusivo, trasformando l'inclusione da un obbligo normativo a un valore aggiunto estetico e funzionale del progetto». C'è infatti una marcata differenza tra

integrazione e inclusione, sottolinea Cavo: «L'integrazione inserisce un elemento di accessibilità a posteriori, spesso senza dialogare con l'estetica e l'armonia del progetto architettonico. L'inclusione, invece, parte fin dal principio da una dialettica tra esigenze diverse».

Questo approccio si concretizza in un processo metodologico che il Centro di Competenza Design for All ha formulato e che consiste nell'integrare nelle varie fasi di lavoro tecnico – dalla pianificazione strategica fino alla gestione dell'edificio – degli elementi che consentono di mantenere il carattere inclusivo. Uno degli aspetti caratteristici del processo Design for All è inoltre «la partecipazione attiva delle persone con o senza disabilità a quello che potremmo definire un co-design» dice Cavo. A ora nell'ambito del progetto 'Vivere Lambertenghi' sono stati organizzati due workshop con fruitori finali, specialisti, amministratori.

Il direttore: 'Maggior partecipazione sociale'

«La nostra assegnazione del Merito, che procede da alcuni anni, mira a ringraziare e valorizzare enti e persone che agiscono a favore dell'inclusione a tutti i livelli, da quello sociale a quello sportivo, da quello economico a quello tecnico, onorando chi fa da pioniere e, al contempo, portandolo da esempio per altri, mostrando che un'azione inclusiva è possibile e replicabile», ci dice a margine della consegna del riconoscimento il direttore di inclusione andicap ticino **Marzio Proietti**. «Quest'anno abbiamo scelto il progetto 'Vivere Lambertenghi' in quanto promuove un modello di progettazione e costruzione che, mettendo la persona al centro fin dall'inizio, dimostra come l'inclusione non è solo un ideale, ma una realtà concretamente perseguibile che garantisce il diritto al bello e alla piena autonomia per tutti».

Nella procedura Design for All, tiene a precisare Proietti, «l'intento non è che le associazioni o le persone con disabilità si sostituiscano agli architetti, ma che i professionisti, mantenendo il loro ruolo, tengano in considerazione i bisogni di una larga collettività, compresi i più piccoli. L'obiettivo è costruire qualcosa di più condiviso e fruibile da tutti, affinché il concetto di disabilità in quell'occasione sparisca, avendo trovato una soluzione che permette la piena partecipazione sociale». Oggi è infatti universalmente riconosciuto che la percezione della disabilità derivi dall'interazione tra l'individuo e l'ambiente costruito: se questo è ben progettato le limitazioni fisiche dell'utente sono azzerate e i punti di forza della persona enfatizzati; se lo spazio è mal concepito le differenze tra "l'uomo standard" e quello reale – anche con disabilità – sono amplificate, creando evidenti disuguaglianze. Proietti usa un esempio tanto semplice quanto emblematico: «Se io tolgo i miei occhiali non ci vedo più e non riesco più a leggere; se li metto ho uno strumento che mi permette di abbattere questa difficoltà. In altri casi può essere una stampella o una sedia a rotelle grazie a cui una persona può muoversi, per le quali tuttavia servono spazi adeguatamente pensati».

Soluzioni concrete e dibattito aperto

L'approccio Design for All, rileva Cavo, «è applicabile a tutte le scale e tipologie di progetto, dal nuovo alla ristrutturazione». Il Centro di Competenza Design for All Svizzera ha elaborato un manifesto per fissare i principi guida e delle schede progettuali – ad esempio sui parchi giochi – alcune delle quali sono state presentate durante la conferenza a Lugano. Nonostante la sua diffusione non sia certo ancora "a tappeto", i riscontri da parte del settore progettuale sono molto positivi, valuta Cavo: «Architetti e ingegneri, così come le associazioni di categoria stanno manifestando un vivo interesse, come dimostra anche il tutto esaurito alla conferenza. La possibilità di valorizzare lo spazio attraverso l'accessibilità, superando la frustrazione delle soluzioni imposte a posteriori e spesso antiestetiche, si rivela un argomento molto sentito da professionisti che pongono l'uomo al centro della progettazione».

Pure Proietti si dice fiducioso, ritenendo che il terreno sia pronto per questa evoluzione, spinta anche da una crescente responsabilità sociale delle imprese e degli individui. «La visione è elevata ma lo strumento messo a disposizione è anche molto pratico e concreto. Tuttavia, ed è anche lo spirito con cui abbiamo organizzato la conferenza, non vogliamo solo fornire soluzioni, ma anche aprire una riflessione e un dibattito su come l'atto di abitare debba evolvere per accogliere pienamente i cambiamenti in corso che rendono indispensabile una progettazione che superi sempre più il concetto di "standard", a favore di una visione ispirata alle persone diverse e reali».

Per maggiori informazioni: www.designforall.ch.



L'area dove sorgerà il nuovo stabile

TI-PRESS



Il rendering

VIVERE LAMBERTENGHI